

Cari lettori,

*della Comunità Aurora vi voglio raccontare,
una storia senza eguale ...*

Lungo Rio d'Orzo s'erge un'imponente casa,
nella quale vivono affollati degli yoghi strampalati.
Cercan Dio tutto il dì e meditano in pace,
sino al sorgere di bruttezze
proprie delle loro umane fattezze.
Son giunti sino a lì per una guida spirituale: il signor Giovanni,
che un giorno si svegliò e mutò il suo nome in Aghni.
Uomo saggio dalla voce squillante,
che si è posto come obiettivo di render le persone sante.
Ogni giorno cerca di spronare i coinquilini desolati,
cercano il Divino ma dalla vita son provati.
Cadono a terra ma infine si rialzano pronti,
gli uomini son barricati se non gettano dei ponti.
"Apritevi al Divino e rigettate la natura",
di questo motto son impregnate persino le mura.
C'è chi giura di aver visto gli animali meditare,
anche loro son contagiati dall'educazione integrale.
L'atmosfera è intrisa di progresso,
niente alcool, niente droghe, niente sesso,
l'obiettivo è la trasformazione della specie umana,
ognuno qui è pronto alla rinuncia non vana.
Giorno dopo giorno i nostri guerrieri aspirano all'ascesa e alla vastità,
nulla è sofferto sacrificio per questa felicità.
Certo è che più si scava a fondo più emergono i fantasmi,
la personalità di superficie è una belva dalle grandi fauci.
Pian piano però con grande perseveranza,
vien compreso che quando si fa buio in una stanza,
il mattino seguente la luce avanza.
Quando le tenebre sembrano regnare Aghni lo ripete:
"Per raggiungere l'unità dovrete attraversare molte difficoltà,
ma se con forza insisterete, le resistenze dell'ego abatterete".

Riprende poi energico e severo:
“Non lasciatevi assorbire dai lavori quotidiani,
restate concentrati e ponete tutto nelle Sue mani”.
Gli yoghi si fan forza ogni sera alle nove,
il momento in cui possono udire queste parole;
salutan poi il maestro e tentano di riposare,
ogni giorno c’è una nuova lotta da affrontare.

Ora ... cancellate dalla vostra mente ciò che avete appena letto, considerate come vero solo lo stato meditativo costante degli animali e le parole del nostro maestro. Prendete una stanza, aggiungetevi più di venti persone, correggete con del sale e del pepe e miscelate per bene il tutto. Aprite la finestra e ammirate lo sgorgare copioso di rabbia e repressioni portate nelle segrete del proprio corpo per anni ed anni. Talvolta l’atmosfera è questa, altre volte ... immaginate un piccolo tempio accogliente posto a ridosso di una verde collina, prendete venti persone e ponetele al suo interno, fatele sedere tutte in cerchio attorno a delle reliquie emananti grande forza e, attendete ...

Atmosfera intensa e colma di sincere aspirazioni, sincera introspezione, cuori che si tuffano nel vuoto perdendosi e ritrovandosi tra le mani della verità. Di certo gli opposti troveranno sempre un letto accogliente ed un pasto caldo in via Rio d’Orzo 535, Savignano sul Panaro (Modena). Se ancora non è chiara la situazione della Comunità Aurora, proverò a farla introdurre da “Schizzo”, mia fedele collega nonché braccio destro, vent’enne disillusa, rabbiosa e spesso assente, giunta in questo polmone di progresso il primo giorno d’agosto del 2013 con una benda sul petto ed una scritta sulla fronte: “Non mi fido di voi, ammasso di creduloni senza senso critico”.

La nuova vita di una vent’enne presso la comunità Aurora: centro in cui viene studiato e praticato l’insegnamento dello Yoga integrale di Sri Aurobindo e Mère.

I guai iniziarono a dodici anni quando i miei genitori si separarono dopo mesi e mesi di agonia, nei quali si susseguirono accadimenti niente affatto semplici da vivere e gestire. Così la vita passava ed io la osservavo dalla mia casa nell’entroterra veneziano. Spesi molto tempo a scuola sino a diciott’anni, feci dello studio di materie umanistiche la mia via di fuga preferita, e del lancio contro le pareti dei libri di materie tecnico-commerciali una discreta valvola di sfogo. Lì iniziarono i primi moti rivoltosi di Schizzo: urla contro i professori “perfetti e rigorosi”, sbattimento dei banchi, sbattimento delle porte, lancio di oggetti a quella massa di imbecilli ed

ignoranti dei miei compagni di classe, una disadattata insomma, senza un posto nel mondo ed un ruolo nella società. Poi mi iscrissi all'università, inizialmente alla facoltà di lettere, poi spostandomi a quella di storia, poi ... iniziai a comprendere che la passione per quelle materie era reale ma Dio mio, non era abbastanza, era davvero troppo poco rispetto a ciò che presagivo essere l'esistenza. Senza contare i ritmi fin troppo battenti e stressanti dello studio, e il dover sottostare all'élite dei professori, che credevano di avere la verità in mano solamente perché avevano studiato miliardi di pagine, e pulito le chiappe ad altrettanti professoroni venduti. Al contempo presi tre schiaffi sentimentali molto pesanti, che mi portarono a bere una bottiglia di grappa in una notte, a dormire solo con qualche canna o della valeriana, a svagarmi vanamente, a tagliarmi e strepitare davanti ad una psicologa che non sapeva come porre rimedio al mio senso di abbandono e di rifiuto. Al mio senso di insufficienza verso qualunque stimolo esterno, al senso di inutilità e ovvietà che percepivo verso qualunque cosa; più mi proponeva "hobby" e metodi comuni per prendere in mano la mia vita, più cresceva dentro di me un moto di rabbia per lo stato delle cose e un senso di cinismo e nausea per qualunque essere vivente mi capitasse a tiro (tranne i fiori e gli animali chiaro). Fu così che decisi di fare la wooper mentre proseguivo gli studi (prestazione di manodopera contadina in cambio di vitto e alloggio), almeno avrei potuto incontrare solo delle piante e al massimo gente di campagna, semplice e genuina. "Casualmente" sfogliando la lista delle fattorie, i miei occhi si posarono sulla provincia di Modena, sulla "Comunità Aurora – Gruppo Germoglio" ... gente che ha trovato una ragione spirituale e che probabilmente vive quieta ed in pace sotto la guida di un maestro ... si svolgono lavori agricoli e di panificazione, mmh interessante ... nel tempo libero si può leggere ... odio che settari, vogliono vedere una mia foto prima di accettarmi ahahahah ... massi proviamo! Andrò a ricucire un po' il mio animo a brandelli e recupererò un po' di energie, tanto "quelli a me non mi convertono".

*Mi andò letteralmente
in tilt il cervello, dentro
provavo un forte
stupore, misto a
commozione, misto a
dubbio, misto a rabbia,
misto a gratitudine.*

FU COSI' CHE PRONUNCIAI LE ULTIME PAROLE FAMOSE.

1 agosto 2013 ... Arrivai presso la comunità nel tardo pomeriggio e come prima cosa mi venne offerta una fresca limonata, poi posai la borsa da viaggio in quella che sarebbe stata la mia futura camera, infine decisi di perlustrare i dintorni, il cortile, il giardino. Quella che si respirava era un'aria dal sapore particolare, frizzante in quanto estate, intensa, diversa. Dopo aver osservato varie teste del Buddha, qualche anatra in cortile, qualche gatto curioso, il tempietto, e una preghiera situata nel campo da pallavolo, che allora mi risultò parecchio bizzarra, scorsi un po' di persone radunate attorno ad un tavolo, intente a sgranare delle bacche di sambuco. Decisi di unirmi per non fare la solita snob intimorita dal prossimo, e così conobbi qualche membro della comunità, ma ancora il maestro non si scorgeva. Passata mezz'ora udii una voce davvero sopra le righe e pensai: "Eccolo", non mi sbagliai: "Dov'è la nuova? Seguimi!". Entrai per un colloquio nella stanza di naturopatia, dove vengono demolite tutte le convinzioni delle

nuove leve, infatti generalmente da lì si esce abbastanza frastornati, ma tutto sommato più desti. Durante quel primo incontro mi venne essenzialmente detto: "Tutto quello che sai è falso" e purtroppo non potei replicare a lungo, era vero. Mi venne mostrato un disegno: era un uomo stilizzato con sette punti lungo il corpo. "Il primo punto partendo dal basso si colloca tra le gambe, è l'istinto; il secondo all'altezza del plesso mesenterico, lì vivono i desideri, l'essere nervoso, ed altri inquieti che imparerai a riconoscere col tempo; il terzo si trova nel plesso solare, alberga la volontà e il potere; nel quarto, situato all'altezza del cuore, risiedono le emozioni e i sentimenti; il quinto presiede la parola, ossia la capacità d'espressione; il sesto, collocato all'altezza della testa, alberga i pensieri. Al di sopra di essi, oltre il cranio, risiede il settimo punto: l'ispirazione superiore." Poi riprese press'a poco così: "Tu pensi davvero di essere quella che vedo? Chi sei davvero tu? Sai rispondere a questa domanda così basilare?! Quando nasci sulla terra vivi necessariamente in un certo paese, in un dato ambiente, in un insieme sociale, culturale, nazionale, a volte religioso. Vieni educato da determinati modi di pensare e parlare, vieni condizionato da una serie di abitudini sociali, morali, culturali e religiose. Nasci in un determinato luogo, in un paese, in una società che possiede una concezione collettiva che le è propria: una nazione ha una sua cultura, una sua storia, una sua religione. Spesso queste realtà sono organizzate in modo fisso, sono come cristallizzate e tu ci vivi dentro. Naturalmente da piccolo ne sei incosciente, ma tuttavia questa trama agisce sul tuo sviluppo, questa lenta formazione di ore e di giorni che a poco a poco costruisce la tua coscienza di superficie chiamata comunemente carattere. Sei ricoperto da una specie di cupola, un'atmosfera che in un certo senso ti protegge ma che tende anche a limitarti in modo considerevole. Assorbi ciò che è presente nel tuo ambiente senza nemmeno rendertene conto, e questo costituisce la base subcosciente della tua personalità. Questa base ti influenzerà per tutta la vita se non ne prenderai coscienza. Il tuo compito è quello di ridestare la vera essenza del tuo essere interiore, e combattere giorno per giorno affinché esso emerga e annienti la tua personalità di superficie; una volta raggiunto ciò, dovrai impegnarti a trovare il Vero Sé di tutti noi, la verità della nostra esistenza in quanto a specie in evoluzione. Sei disposta a ciò? Se senti una predisposizione nel seguire una complessa disciplina interiore che potrà condurti sino a lì, questo è il tuo posto, altrimenti sai dov'è il cancello." Mi andò letteralmente in tilt il cervello, dentro provavo un forte stupore, misto a commozione, misto a dubbio, misto a rabbia, misto a gratitudine. Di certo sapevo che non sarei uscita da lì sino al giorno di scadenza (fine agosto), cascasse il mondo dovevo almeno capire qualcosa in più (l'inutilità di fondo del voler capire iniziai a percepirla solo più avanti nel tempo). Il tempo passò e molto lentamente passò pure una parte del timore che provavo nei confronti del maestro, dovuti al fatto che potesse essere un diavolo manipolatore, una sorta di demone incarnatosi per deviare delle indifese pecore smarrite all'infuori della società umana, un essere mostruoso che prosciugava le energie di

"Sai dov'è il cancello?"

chi gli stava accanto ai fini di prolungare la propria esistenza. Iniziasti dunque a voler parlare con lui sempre più spesso, in quanto percepivo la verità in fondo ai suoi discorsi, sentivo qualcosa smuoversi al mio interno, e così passai quel mese estivo nel lavoro domestico, nella meditazione, nella lettura dei libri del maestro Aghni, nella scoperta di una rara pietra bianca in grado di contenere tanto carbone: lo Yoga integrale di Sri Aurobindo e Mère. Poi andai a casa promettendo di far ritorno il mese seguente presso quella che allora credevo un'isola felice. Ahahah ... quando tornai mi parve esattamente il contrario! Quel diavolo di un Aghni! Ahahah ... Schizzo riprendi il discorso!!

Tornai a casa, ci volle una settimana per riuscire a riagganciare dei contatti con l'esterno: qualcosa in me era cambiato profondamente, aveva dirottato. Non riuscii a studiare per l'esame di storia contemporanea, iniziasti a piangere, non riuscii a concentrarmi, a trovare un senso nell'azione del tenere un esame. Decisi dalla sera alla mattina di mollare l'università, almeno in ciò fui irremovibile. Tuttavia non volli affatto ritornare all'interno della comunità, non per viverci almeno, decisi che avrei fatto solo una breve visita di quindici giorni ad ottobre. Rientrando all'interno della società ordinaria, fui intimorita dalla distanza che ormai intercorreva tra me e la gente, iniziasti a guardare con dubbio l'esperienza al Germoglio, rivalutando tutto sulla base di un nulla. Com'ero stupida, sputavo sentenze senza aver di fatto vissuto realmente all'interno della comunità! Su questo infatti sono proprio figlia della mia epoca: noi giovani bruciamo le tappe e corriamo, andiamo più veloci del dovuto senza calarci all'interno di un'esperienza, senza aver di fatto vissuto. Siamo cullati dalla morte e dalla frenesia. Spinta da un forte bisogno di "andare sino in fondo", tornai.

Una volta rimesso piede all'interno della comunità, entrai in crisi per una settimana e mezza. All'interno di me venne a crearsi nell'immediato un campo di lotta: restare o andare via. Una

*... entrare dentro al
putrido e al marcio
è la via a senso unico
da percorrere
per arrivare alla vera
conoscenza di sé; ...*

parte di me ancora ancorata alle molteplici possibilità all'interno della vita comune premeva per una fuga, un'altra ben più forte e bisognosa di un riscatto, di una liberazione, insisteva per la mia permanenza. Sapevo benissimo che avrebbe vinto la seconda (non pensai mai davvero di andar via, ma dovevo pur crederlo). Dopo una breve ricaduta più o meno depressiva, mi rialzai da terra ed intentai qualche passo verso tutte le persone che avevo attorno, verso il maestro, verso l'autodisciplina. Tornai a respirare l'aria del progresso, quella che

aleggia e si ricicla costantemente in questo preciso punto dell'universo. Grazie ad essa riuscii a guardarmi dentro con maggior chiarezza, sino allo sgorgare di molte paure che ad oggi vivono ancora ben radicate in me, limitando molti miei movimenti e facendomi vivere da schiava. Imparai in breve tempo che ogni salita corrisponde ad una conseguente discesa, che ogni stato d'animo buono o neutro, ogni visione chiara e semplice dello stato delle cose, è seguita inevitabilmente da una caduta altrettanto intensa, da una visione altrettanto distorta e avvilita. Le persone che vivono qui, più avanzano nella scoperta e nella trasformazione di loro stesse, più devono fare i conti con la propria personalità di superficie, che emerge e si accentua

giorno dopo giorno, sino alla vittoria della propria verità interiore su di essa. La parola "comunità spirituale" desta nelle persone un pensiero stereotipato: "è gente che non lavora e vive a nostre spese, meditano pacifici e pregano tutto il giorno aspettando una manna dal cielo". Ebbene in questo caso devo sfatare un mito: qui si lavora molto e di pacifico non c'è proprio nulla. Più si prende coscienza del proprio carattere, dei propri modi d'agire, del proprio essere esteriore, al fine di sublimarlo e renderlo anch'esso Divino, più emergono fantasmi e scheletri nell'armadio che tendenzialmente vengono ignorati ed evitati, soprattutto scusati. Ognuno di noi arriva a guardare in faccia le proprie brutture e falsità fortemente consolidate, passando in seguito al doverle accettare, per poi poterle controllare e dominare. Mese dopo mese iniziai a considerarmi in maniera differente, eliminando delle falsità e togliendo alcuni veli pronti a coprire qualunque meschinità; entrare dentro al putrido e al marcio è la via a senso unico da percorrere per arrivare alla vera conoscenza di sé, anche se ciò può creare pesanti disturbi, ansia e confusione intollerabili. Ogni sfida che si piazza dinnanzi equivale ad una prova da superare per temprarci e testare la verità della propria aspirazione. Talvolta la partita viene vinta (classica vittoria di Pirro), ma non sempre si ha lo stato d'animo giusto per affrontare una battaglia ... in tal caso dovremo proprio imparare a mutare esso, richiamandoci alla verità della nostra esistenza, alla nostra vera essenza ... decisamente facile a dirsi! Iniziai a notare delle cadute cicliche per ogni piano di coscienza (mentale, vitale, fisico), non appena riuscii a rialzare la testa dal fango di uno, precipitai nella pozza dell'altro; è davvero una vita dura per i miei nervi, spesso mi mandano a quel paese, fanno la loro scenata isterica, oppure mi lasciano a terra senza forza alcuna, senza capacità d'azione. Guardandomi attorno, sentendo l'aria che tira, le forze che entrano in gioco, tutt'ora ho dei moti di ribellione verso tutto ciò, la comunità, il maestro, verso me stessa in primis, verso le bassezze dell'uomo, verso Dio. In quei momenti divento piuttosto pericolosa nei confronti dei miei conviventi, sono come una miccia pronta ad esplodere a qualunque segnale possa urtare il mio sistema nervoso e i miei momentanei patti di alleanza col diavolo. In quei momenti la lucidità nelle vedute è inesistente e l'unico modo per poterne uscire è appellarsi a ciò che di più vero e puro c'è in me, ritirarmi nella mia stanza e concentrarmi fortemente, con intensità ed abbandono. I primi tentativi sono piuttosto autolesivi e terminano sempre con dei moti degni del 1848 italiano, ma dopo ore e giorni avverto i primi soffi del vento della perseveranza, allora ritento e pian piano torno in uno stato semi statico ed è come se si aprisse un nuovo capitolo nell'esistenza. Passano dei giorni in cui mi sento forte e fiduciosa, poi ecco piombarmi addosso la debolezza, il non senso che sento imperante, il peso di sentirsi falliti. Le settimane stanno proseguendo così, nella lotta tra le forze conservatrici e quelle di progresso, tra l'abbattimento della vecchia me e l'opposizione incalzante dell'ego, tra l'essere divino che albergo e le potenze anti-divine che mi posseggono incantandomi, tra la ristrettezza che porto appresso e la comprensione che vorrei raggiungere. Al momento non so prevedere nulla sul mio domani, potrebbe mutare da un giorno all'altro per quel che mi riguarda, potrei persino morire, ma ho una preghiera da farmi: "Ovunque tu sia alza lo sguardo, stai dalla parte della verità e non smettere mai di sopportare ... vinci la debolezza e le paure lasciando spazio al divino che è in te, e soprattutto RICORDA, RINGRAZIA, nulla di più."

Aurora